

e sí dolcemente fonda  
come lo fino or che fonda.

150 Ormai risponda — mandatemi a diri;  
voi che martiri — per me sofferite,  
ben vi dovrite — infra lo cor doliri  
de mie' martiri, — se vi sovenite  
come site, — lontana,  
155 sovrana, — de lo core prossimana.

*Or come pote sí gran donna entrare*

Or come pote sí gran donna entrare  
per gli occhi mei, che sí piccioli sone?  
e nel mio core come pote stare,  
4 che 'nentr'esso la porto laonque i' vone?

Loco laonde entra già non pare,  
ond'io gran meraviglia me ne done;  
ma voglio lei a lumera asomigliare,  
8 e gli occhi mei al vetro ove si pónc.

Lo foco inchiuso poi passa di fore  
lo suo lostrore, senza far rottura:  
11 cosí per gli occhi mi pass'a lo core,

no la persona, ma la sua figura.  
Rinovellare mi voglio d'amore,  
14 poi porto insegna di tal criatura.

49. il primo *fonda* vale "si effonde" (Contini), il secondo "fonde."  
150. *risponda*: risposta. 155. *prossimana*: "vicina in sommo grado" (provenzalismo).

4. 'nentr'esso: dentro il "core"; *laonque i' vone*: ovunque io vada. 5. *laonde*: attraverso il quale; *non pare*: non appare, non si vede. 7. *lumera*: luce, splendore che emana da una sostanza accesa, e anche questa stessa sostanza. 8. *vetro*: della lucerna (entro il quale si pone la "lumera"). 10. *lostrore*: luminosità (che attraversa il vetro senza frangerlo). 12. *figura*: immagine (percepita dagli occhi).

*A l'aire claro ò vista ploggia dare*

A l'aire claro ò vista ploggia dare  
ed a lo scuro rendere clarore,  
e foco arzente ghiaccia diventare,  
4 e freddda neve rendere calore,  
e dolze cosa molto amareare,  
e l'amareza tornare in dolzore,  
e dui guerrerri in fina pace stare,  
8 e 'ntra dui amici nascere acerore.

Ed ò vista d'Amor cosa piú forte:  
ch'era feruto e sanòmi ferendo,  
11 lo foco donde ardea stutò con foco,  
la vita che mi de' fue la mia morte,  
lo foco che mi stinse ora ne 'ncendo:  
14 ch'Amor mi trasse e misemi in su' loco.

*Amor è un desio che ven da core*

Amor è un desio che ven da core  
per abundanza de gran plazimento,  
e gli ogli en prima generan l'amore,  
4 e lo core li dà nutrigamento.

1. Ho visto cadere la pioggia a ciel sereno. 2. *clarore*: luce di lampi. 3. e la folgore diventare (produrre) grandine. 4. Allude alla nascita del cristallo (e di qui della lente che riflettendo il raggio solare sopra un oggetto lo brucia) dalla neve (motivo ricorrente nei "siciliani," per es. in Mazzeo di Ricco: "ché lo cristallo, poi ch'è ben gelato, / non po' avere speranza / ch'ello potesse neve ritornare"; e cfr. piú avanti Tomaso di Sasso da Messina). 5. *amareare*: riuscire amara (per esempio al gusto dell'inferno). 6. *dolzore*: dolcezza. 7. *guerrerri*: nemici; *fina*: completa, perfetta. 8. *acerore*: acredine. 10. che io ero ferito (d'amore) e (amore) mi guarí ferendo lei. 11. *stutò*: spense. 13. *stinse*: estinse, tramortí. 14. *mi trasse*: mi ha trascinato (fuori di me).

Sonetto di risposta a un'ironica questione sollevata da Jacopo Mostacci: io vedo e accerto la "amorositate" (l'inclinazione all'amore), ma Amore in persona non l'ho visto mai.